

in molto minor quantità ed ampiezza che non sull'opposta sponda romena e si concentrano quasi tutte nel tratto tra le foci dell'Iskär e dello Jantra.

Data la configurazione della sponda bulgara, è chiaro che hanno qui, relativamente, solo un debole riflesso le oscillazioni di livello impresse al Danubio per effetto delle periodiche piene primaverili (1); per la stessa ragione l'importanza del fiume, quando si prescinda dal suo significato di limite etnico-politico (2), risulta essenzialmente connessa con la sua funzione di via naturale atta a facilitare gli scambi, con la quale va posta appunto in rapporto la creazione di centri abitati sulle sue rive. E' poi evidente che questi dovevano sorgere quasi

---

rispondano solo in parte, alle condizioni attuali, data la mobilità e la variabilità di tali apparati. L'avvertenza non sembri inutile: così, per es., chi consulta la carta austriaca al 200 mila non troverà sempre perfetto riscontro con gli elementi forniti dalle fonti. La maggiore delle isole non è più quella di Kopanica, presso Kozlodui, come risulterebbe dallo Işirkov, perchè l'isola si è saldada, sembra definitivamente, alla riva.

(1) Secondo le osservazioni di fonte bulgara cui s'è accennato, l'altezza della piena del 1897 sul punto di massima magra oscillò fra m. 6,18 a Lom e 8,20 a Svištov, ma è noto che questi valori si sono avvicinati in altri anni anche ai 10 m. Il periodo delle piene s'inizia di regola nella prima quindicina d'aprile, e tocca il massimo in maggio o in giugno; le magre si verificano ad autunno inoltrato (novembre) ed in inverno (generalmente in febbraio). Notevole è anche la circostanza che le acque del fiume gelino, in media per oltre un mese (e talora fino a tre), quasi ogni anno; il periodo cade di regola tra la terza decade di novembre e la metà di marzo.

(2) Le profondità più frequenti nel tratto antistante alla riva bulgara non superano i 5 m.; nei periodi di magra non può accostarsi a questa nessun natante che peschi oltre m. 1,75. Sebbene la pendenza del letto sia minima (1 m. ogni 40 km. circa), la velocità della corrente, data la massa, resta rilevante: sulla sponda bulgara essa è in media di 4,3 km. al secondo, vale a dire di circa 72 m. al minuto; cfr. ISCHIRKOFF (A.), *op. cit.*, p. 163.